



**L'ex premier
sospeso di Berlusconi
costretto all'esilio
per evitare l'arresto**

Il personaggio

Se Berlusconi cercasse un sosia, lo troverebbe in Thaksin Shinawatra, 60 anni, ex-premier di Thailandia. Dopo essersi costruito un impero finanziario, soprattutto nel campo delle telecomunicazioni, Thaksin fondò nel 1998 un partito politico, il «Thai Rak Thai» (I thai amano i thai). Aiutato dal suo strapotere mediatico vinse le elezioni nel 2001.

Nei cinque anni in cui il tycoon di Bangkok è stato alla guida del governo, la società thailandese si è polarizzata come mai prima di allora fra strenui seguaci suoi ed avversari non meno tenaci. I consensi conquistati sono frutto di alcune misure popolari, come quelle che hanno abbassato i costi dell'assistenza sanitaria, ma soprattutto del controllo esercitato su gran parte dei mezzi di informazione e della capacità di costruirsi un'immagine di leader innovatore, vicino ai poveri, estraneo ai tradizionali potentati economici, ostile ai giochi delle élites politiche dominanti. Esattamente come nel caso del suo consimile italiano, Thaksin è l'esatto contrario di quello che, con un'abilità comunicativa sorretta da immense risorse materiali, riesce ad illudere molti di essere. Dentro fino al collo nella lotta fra i partiti, è determinato a perseguire con spregiudicatezza i propri interessi personali assai più che non quelli dei connazionali meno abbienti. Anche a costo di violare le leggi. Se oggi vive in esilio, è perché non appena rimettesse piede in patria, dovrebbe scontare una condanna a due anni per corruzione e violazione delle norme sul conflitto di interessi. **G.A.B.**

→ **Crisi aperta** dopo l'annuncio di nuove case a Gerusalemme Est
→ **Il premier israeliano** «È stato uno scivolone ma il piano va avanti»

Netanyahu si scusa ma non cede L'ira di Obama: insulto agli Usa

Il premier israeliano torna a chiedere scusa alla Casa Bianca per l'annuncio di nuove case da costruire a Gerusalemme Est. Ma la crisi tra Washington e Israele non si chiude. Per gli Usa è stato un «insulto».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Più di tante analisi, a dar meglio conto della crisi in atto tra Usa e Israele è una vignetta. La vistosa caricatura del presidente Obama che bolle il premier israeliano Netanyahu in un pentolone e gli cosparge sale addosso domina la prima pagina di Maariv, mentre tutta la stampa israeliana dedica commenti allarmati alla crisi apertasi con gli Stati Uniti. «È la più grave negli ultimi 20 anni», ossia dall'epoca del premier Yitzhak Shamir, stabiliscono alcuni opinionisti. All'origine delle tensioni l'annuncio dell'estensione di un rione ebraico a Gerusalemme Est giunto giorni fa mentre il vicepresidente degli Stati Uniti Joe Biden era impegnato in Israele e nei territori palestinesi a concordare gli ultimi dettagli per la ripresa di negoziati indiretti, che adesso sono di nuovo in forse.

ALLARME ROSSO

La crisi è tutt'altro che risolta. Sia nei rapporti tra Washington e Gerusalemme che all'interno della coalizione che sostiene Netanyahu. A lasciarlo intendere è lo stesso premier. Scuri in volto, visibilmente contrariato, Netanyahu presiede la riunione domenicale del consiglio dei ministri. Il premier esprime rammarico per la crisi con Washington, ma non fa marcia indietro sulla decisione di costruire 1.600 nuovi alloggi nella parte araba di Gerusalemme. Netanyahu ha gettato acqua sul fuoco sulla polemica scatenata dall'annuncio degli insediamenti: «C'è stato uno spiacevole incidente, ma del tutto innocente», dice nel corso del Consiglio dei ministri. In ogni caso, puntualizza, Israele «continuerà ad agire sulla base dei propri interessi». Netanyahu ha anche accusato la stampa israeliana di

aver riferito dell'episodio con toni eccessivi di preoccupazione. «Non è il caso di lasciarsi trascinare, noi sappiamo affrontare la questione con freddezza» ha assicurato il primo ministro israeliano.

CASA BIANCA IRRITATA

Le «scuse» di Netanyahu non convincono Washington. Il via libera a nuovi insediamenti ebraici mentre il vicepresidente Usa Joe Biden era in Israele rappresenta «un affronto» e «un insulto», oltre a «rendere ancora più difficile un processo di pace particolarmente difficile». A ribadirlo è David Axelrod, il più stretto consigliere di Obama. In una intervista si è detto convinto che l'annuncio «sia stato calcolato per indebolire» i negoziati indiretti.

Ma, rimarca il consigliere di Obama, «Israele è un alleato forte e particolare, con il quale abbiamo stretti legami. E proprio per questa ragione non è stato un comportamento corretto». Axelrod ricorda che Biden e la segretaria di Stato Hillary Clinton hanno reagito immediatamente, aggiungendo: «Credo che gli israeliani abbiano capito senza nessun dubbio che siamo irritati, e che ora vogliamo andare avanti». Il consigliere della Casa Bianca ha concluso affermando che la questione è «centrale per la regione» e mette gli interessi americani a rischio: «È essenziale per la nostra sicurezza andare avanti e risolvere questa que-

stione molto difficile». «Netanyahu deve scegliere tra il sostegno degli Stati Uniti e il mantenimento del rapporto con la destra ultranazionalista israeliana che detta l'agenda del governo», dice a l'Unità Aluf Benn, firma di punta di Haaretz «Invece di accettare le scuse parziali e tardive di Netanyahu e considerare chiuso il caso, Obama - rileva Benn - ha lanciato un durissimo avvertimento al premier israeliano e ora pretende che Netanyahu assuma "azioni specifi-

Washington

«Così si rende ancora più difficile il processo di pace»

che» che dimostrino con i fatti il suo impegno nelle relazioni Israele-Usa e nel processo di pace». «Il tempo dell'ambiguità è scaduto per Benjamin Netanyahu, ed è arrivato il momento delle decisioni», conclude l'editorialista di Haaretz.

Le scuse di Netanyahu rappresentano «un buon inizio» ma «non bastano», incalza il portavoce della Casa Bianca, Robert Gibbs. «Credo che un inizio ancora migliore sarebbe sedersi intorno al tavolo con idee costruttive per un dialogo basato sulla fiducia su come far progredire il processo di pace», dice Gibbs parlando a Fox News. ♦

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** PUBBLICUMPASS

Lunedì-Venerdì
ore **9.00-13.00 / 14.00 - 18.00**

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
tel. **011/6665211**

La famiglia e gli amici annunciano la scomparsa di

VALERIO GAMBASSI

uomo di grande cuore, limpido e leale. Il suo ricordo sarà conservato come il bene più prezioso. Ciao Valerio.

Spagnoli Firenze

Firenze 15/03/2010